

La Sicilia 18 Novembre 2010

Droga dall'Olanda, assolto in appello il presunto capo dei narcotrafficienti.

Da una condanna a quindici anni all'assoluzione con formula piena. Dopo due anni trascorsi in carcere a Catania, il cittadino del Suriname olandese Clayde Ruben Terlaan, avrà di che raccontare ai suoi nipoti. Terlaan era stato accusato di essere il terminale di un traffico internazionale di droga che dall'Olanda importava fiumi di cocaina a Catania. Era stato arrestato nel corso dell'operazione «Tulipano» che nel 2007 il traffico di droga l'aveva stroncato davvero, solo che Terlaan a quanto pare, aveva avuto l'infelice idea di accompagnare a sua insaputa uno dei veri organizzatori del traffico di cocaina, cosa che gli è costata l'arresto e due anni di galera. Ieri, però, i giudici della prima sezione della corte d'appello (presidente Augusto Santangelo), lo hanno assolto con formula piena ridimensionando anche le condanne di primo grado relative agli altri cinque imputati del processo (un altro procedimento sugli stessi fatti e altri imputati è ancora pendente).

Claudio Lucchini (al quale in primo grado erano stati inflitti undici anni), difeso dall'avvocato Salvatore Leotta, è stato condannato a tre anni e mezzo. I giudici lo hanno assolto dal reato di associazione per delinquere ai fini dello spaccio di cocaina e l'hanno condannato solo per lo spaccio di cocaina concedendogli anche l'attenuante di aver contribuito minimamente nell'esecuzione del reato.

Assolto dall'«associazione» anche Egbert Bendt, un altro olandese (15 anni in tribunale), latitante da sempre e condannato a sei anni e difeso così come l'altro suo connazionale dall'avvocato Francesco Antille.

Per il resto, Benedetto Messina (11 anni) è stato condannato a 10 e mezzo, Antonino Pagano (16 anni) è stato condannato a tredici anni e Giuseppe Strano (12 anni) a dieci anni e mezzo (il collegio difensivo era composto anche dagli avvocati Franco Passanisi, Marco Tringali, Omelia Valenti).

Secondo quanto ricostruito nel processo, i trafficanti si rifornivano dai Paesi Bassi il luogo di smistamento della droga. Ad Amsterdam, c'era una hostess della Klm (già condannata in un altro procedimento con il rito abbreviato a quattro anni di reclusione) che era l'anello di congiunzione tra gli esportatori stranieri “grossisti” e i catanesi.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS